

durlo a qualche concerto, o almeno indicazione più sicura per arrestare la strage de' Pubblici Stati, VV. EE. certo compassionerebbero l'orribile nostro cruccio per non poter mai ritrarne veruna lusinga. A un tocco nostro, leggermente tentato di altro genere di soddisfazioni rispose, nemmeno 100 Milioni d'oro, nè tutto quel del Perù lo rimoverebbero senza vendicar il sangue de' suoi: che aveva scritto al Direttorio Esecutivo, gli aveva mandati tutti i documenti, perchè deliberi la Guerra *in diritto*, ma che in tanto lui operava di fatto. Vedendo impossibile ottenere cosa veruna, ci abbiamo appigliato almeno a tentare di non invogliare il Negoziato. Partir conveniva certo per non compromettere colle persone il Carattere, e l'istesso affare: dissimo adunque, che saremmo ripatriati immediate, e qualora potessimo recargli soddisfacenti riscontri del concorso del Governo alle richieste sue, speravamo d'esser non solo accolti nuovamente da Lui, ma soddisfatti noi pure nel ritrattare i mezzi d'un totale componimento.

Mostrò aggradire l'Offizio, non possiamo dire promessa la chiesta reciproca, ma nemmen l'ha mai ricusata.

Ecco, Serenissimo Principe il miserabile frutto dell'opera svisceratamente certo prestata da Noi in un affare sommo, e tanto immensamente superiore alle facoltà del nostro intelletto. La Pubblica carità degni almeno le nostre intenzioni del suo Sovrano clementissimo compatimento. Grazie.

Codroipo 1 Maggio 1797.

Francesco Donado Deputato.
Lunardo Zustinian Deputato.

Ora daremo la Lettera scritta da' suddetti NN. HH. Deputati al General Buonaparte, e poi quella che dal medesimo riceverettero orgogliosa, increante, e fulminante, delle quali essi fanno cenno nel testè trascritto Dispaccio da Codroipo.

Tomo II.

*Copia di Lettera scritta a J. E. General Buonaparte dalli due Nobili Deputati.
Palma 30 Aprile 1797.*

Eccellenza.

Non v'è più veruna parte della Terra Ferma, ancora fedele al Veneto Governo, che sia armata. Le intenzioni pertanto di V. E. non possono essere disturbate nemmeno da un tentativo di opposizione, e di resistenza. Sembra questo debba impegnare la grande Nazione, che Vostra Eccellenza tanto gloriosamente rappresenta, a non voler agire ostilmente contro d'un Governo, che di buona fede desidera l'amicizia della Francia, e che è disposto a palesare in tutti i modi possibili l'ingenuità di questo suo ardentissimo voto.

Se alcune combinazioni imprevisibili, ed impreviste diedero luogo a qualche avvenimento, per cui la Repubblica Francese creda di poter esigere delle riparazioni di fatto, o se attesa la serie de' gloriosi successi delle sue armi potesse essere contemplato anco il concorso della Repubblica Veneta agli oggetti della nuova bilancia Politica, che la Francia crederà di dare all'Europa, degni V. E. indicarlo.

La Francia nel grado di dignità specialmente, che ha saputo assumere con ammirazione universale, può trovare un spettacolo degno della sua grandezza negli sforzi volontari, che sarà per fare la Repubblica di Venezia in suo riguardo più assai, che non possa contemplare nell'agire ostilmente contro un Governo, che si protesta inerme, e indifeso.

Queste sono l'idee, e le cose precisamente sentite dal Senato di Venezia, che nel vivo desiderio di vederle realizzate nuovamente destina le nostre riverenti Persone all'onore di presentarsi a V. E. Animati noi dal più energico sentimento di poter operare al Bene della nostra Patria, non potendo, che da Lei, derivare li modi, coi quali abbiassi a poter combinare la soddisfazione della Repubblica di Francia con l'esistenza Politica della Repubblica di Venezia, e de' suoi Stati,

F f